

Assemblea Costituente nelle carte dell'Archivio Storico¹

Il referendum

Il decreto legge luogotenenziale n. 151 del 25 giugno 1944, emanato dal governo Bonomi a pochi giorni di distanza dalla liberazione di Roma, stabiliva che alla fine della guerra sarebbe stata eletta a suffragio universale, diretto e segreto, un'Assemblea Costituente per scegliere la forma dello stato e dare al paese una nuova Costituzione. Successivamente il decreto legislativo luogotenenziale del governo De Gasperi (16 marzo 1946, n. 98) integrava e modificava la normativa precedente, affidando ad un **referendum popolare** la decisione sulla **forma istituzionale dello stato** mentre il decreto luogotenenziale n. 99 sempre del 16 marzo fissava le norme per la contemporanea effettuazione delle votazioni per il referendum e l'Assemblea Costituente, quest'ultima da eleggersi con sistema proporzionale (decreto legislativo luogotenenziale 10 marzo 1946, n. 74).

La legge elettorale suddivideva l'Italia in 32 collegi elettorali, nei quali eleggere 573 deputati (ma non vennero effettuate le elezioni nella provincia di Bolzano e nella Circostrizione Trieste-Venezia Giulia-Zara: i costituenti eletti furono dunque 556).

La campagna elettorale fu assai vivace, e l'**affluenza** alle urne fu **altissima**: votò l'**89,1 %** dei 28.005.449 aventi diritto, per un totale di 24.946.878 votanti.

Nelle votazioni per il referendum istituzionale **prevalse la Repubblica**: i risultati furono proclamati il 10 giugno 1946 dalla Corte di cassazione, e subito dopo il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi assunse le funzioni di Capo provvisorio dello Stato. I voti a favore della repubblica, dopo i controlli, risultarono essere 12.718.641, pari al **54,3 %** dei **voti validi**; a favore della monarchia si erano invece espressi 10.718.502 elettori, pari al 45,7 %.

^{1 1} Tratto dal sito: www.camera.it/cost_reg_funz/345/4762/4763/documentotesto.ASP

Nelle elezioni con **sistema proporzionale** per l'Assemblea Costituente, la **Democrazia cristiana** ottenne la maggioranza relativa dei voti (8.083.208 pari al 37,2 %), seguita dal **Partito socialista** (Psiup 4.744.749 voti pari al 20,7 %) e dal **Partito comunista** (4.342.722 voti pari al 18,7 %). Nessun altro partito superò il 10 % dei voti.

Le percentuali riportate dalle singole liste furono le seguenti: Democrazia cristiana: 37,2%; Partito socialista (Psiup): 20,7%; Partito comunista: 18,7%; Unione democratica nazionale: 7,4%; Fronte uomo qualunque: 5,4%; Partito repubblicano: 4,1%; Blocco nazionale libertà: 2,9%; Partito d'azione: 1,3%; Altre liste: 2,3%.

La scheda per il referendum istituzionale proponeva all'interno la **scelta fra i simboli della repubblica e della monarchia**: per la repubblica due fronde intrecciate di quercia e di alloro con al centro la donna turrata, che già raffigurava l'Italia sul francobollo da quattro lire, per la monarchia lo stemma sabauda sormontato da una corona. Per i comuni della zona mistilingue dei collegi di Trento ed Udine venne adottata una scheda bilingue. All'esterno la scheda veniva firmata da uno scrutatore e timbrata dal seggio elettorale.

I risultati del referendum furono proclamati dalla Corte di cassazione, riunita in seduta solenne presso la Sala della Lupa in Palazzo Montecitorio (10 giugno 1946).

Segno delle ristrettezze finanziarie dell'epoca, il verbale ufficiale di proclamazione dei risultati venne dattiloscritto su un foglio di carta a quadretti.

I lavori dell'Assemblea

L'Assemblea Costituente si **riunì** per la prima volta il **25 giugno 1946**, ed elesse presidente, nella prima seduta, **Giuseppe Saragat**. Il 28 giugno Enrico De Nicola fu eletto dall'Assemblea Capo provvisorio dello Stato, con 396 voti su 501 votanti.

In base al decreto n. 98 del 1946 l'Assemblea doveva sciogliersi il giorno dell'entrata in vigore della Costituzione e comunque non oltre

l'ottavo mese dalla sua prima riunione.

Il termine di **chiusura dei lavori** fu prorogato dapprima al 24 giugno 1947 (legge costituzionale 21 febbraio 1947, n. 1) poi **al 31 dicembre 1947** (legge costituzionale 17 giugno 1947, n. 2).

L'Assemblea costituente lavorò fino al **31 gennaio 1948** in virtù della prorogatio contenuta nella XVII disposizione transitoria della Costituzione. Le sue commissioni funzionarono anche dopo tale data, fino al mese di aprile del 1948.

Durante l'arco temporale dei suoi lavori, si tennero **375 sedute pubbliche**, delle quali 170 dedicate alla Costituzione e 210 ad altre materie. L'Assemblea si riunì due volte in Comitato segreto per dibattere problemi interni.

Il 15 luglio l'Assemblea decise l'istituzione di una Commissione speciale incaricata di elaborare e proporre il **progetto di Costituzione** da discutere in aula. Il 19 luglio, nella sua prima seduta, tale commissione - che divenne nota col nome di **Commissione dei 75** - elesse a proprio presidente Meuccio Ruini, già presidente del Consiglio di Stato. Un comitato di redazione (Comitato dei 18) formato dall'Ufficio di presidenza della Commissione dei 75, allargato ai rappresentanti di tutti i gruppi politici, ebbe l'importante e delicato compito di coordinare ed armonizzare il lavoro prodotto dalle tre sottocommissioni. La fine dei lavori della Commissione dei 75 coincise con le dimissioni di Giuseppe Saragat dalla presidenza dell'Assemblea costituente (12 gennaio 1947), dimissioni conseguenti alla scissione del Partito socialista (scissione di Palazzo Barberini). Al suo posto, alla presidenza dell'Assemblea costituente fu eletto l'8 febbraio Umberto Terracini. La **discussione generale** in aula sul progetto di Costituzione iniziò il **4 marzo 1947**, dopo la fine del lavoro di coordinamento del testo da parte del Comitato dei 18, e proseguì durante tutto il 1947. Rispetto al progetto varato dalla Commissione dei 75 furono introdotti alcuni importanti mutamenti, tra i quali di particolare rilievo quelli relativi alle funzioni e ai criteri di elezione del Senato.

L'Assemblea costituente votò a scrutinio segreto il progetto di Costituzione il 22 dicembre 1947. La nuova carta costituzionale venne **approvata con 214 voti** a favore e 145 contrari, fu promulgata dal Capo

provvisorio dello Stato Enrico De Nicola il 27 dicembre 1947, fu pubblicata nello stesso giorno in una edizione straordinaria della Gazzetta Ufficiale. Entrò in **vigore il 1° gennaio 1948**.